

182. RECENSIONE A: CLAUDIO BONITO, ALBERTO CARRARA (A CURA DI), IL TRANSMANESIMO. UNA SFIDA ANTROPOLOGICA ALLA SCIENZA E ALLA FEDE, MIMESIS, MILANO-UDINE 2024, PP. 120. (SARAH DIERNA)

L'innovatività del transumanesimo cela in verità un pensiero antico, millenario e perenne delle comunità umane. Il volume curato da Claudio Bonito e Alberto Carrara mostra molto bene la centralità di questo aspetto senza il quale non si comprende fino a fondo la possibilità di una simile prospettiva. Anziché focalizzarsi sugli aspetti tecnologici coinvolti nell'ambizione trasformativa dell'umano, gli autori che hanno collaborato al libro hanno messo in risalto le questioni antropologiche, filosofiche e umane che muovono le fila del discorso, le quali si possono riassumere nelle calzanti parole di Roberto Marchesini agli occhi del quale il transumanesimo che intende «adire a una postumanità liberata dalla spada di Damocle della caducità, non è il frutto delle potenzialità tecnologiche, ma l'esito dell'angoscia stessa» (p. 42).

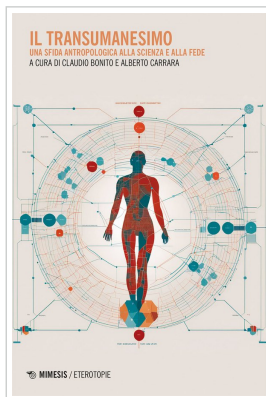
Non si comprende il transumanesimo senza comprendere l'umanità che si desidera trascendere. Nick Bostrom ha proposto una definizione semplice e appropriata del fenomeno transumanista, pensato e concepito come «un movimento culturale, intellettuale e scientifico, che afferma il dovere morale di migliorare le capacità fisiche e cognitive della specie umana e di applicare le nuove tecnologie all'uomo, affinché si possano eliminare aspetti non desiderati e non necessari della condizione umana come la sofferenza, la malattia, l'invecchiamento, e persino l'essere mortali» (p. 80). Si tratta di un impegno ambizioso con il quale fare i conti e che presenta alcuni nodi da sciogliere o, quantomeno, da chiarire. Il primo elemento del quale bisogna prendere atto è che l'essere umano, così come è, non va bene. Le tecnologie presenti ma soprattutto future che in questo momento tengono occupati gli scienziati e i gruppi di ricerca nei loro laboratori si offrirebbero come validi presidi a sostegno di questa condizione umana così labile, precaria e sensibile. Gli strumenti qui in gioco, o per meglio dire pensati, non sono più strumenti analogici che intervengono nell'ambiente in cui il sé agisce e opera ma costituiscono per lo più strumenti digitali, tali cioè che non bisogna più che essi si integrino nella quotidianità fisica, reale e tangibile dell'esistenza, piuttosto è richiesto all'umano di farlo, e cioè di integrarsi, trasferirsi e ripensarsi, vale a dire cancellarsi, in essi. L'*uploading* della mente non a caso rappresenta uno dei punti all'ordine del giorno dell'iniziativa 2045, un progetto elaborato e perfezionato dal transumanesimo evolutivista di Dmitry Itskov, e più in generale da un certo modo dualistico, separato e disincarnato di pensare la mente umana. Il trasferimento della coscienza su una macchina permetterebbe di realizzare un'immortalità immanente riavvicinando così l'uomo metafisico all'uomo fisico di Paul Ré al quale fece riferimento Nietzsche ma in un senso che non nega, come invece fu per il filosofo, il mondo intellegibile, bensì lo riafferma con connotati diversi. Dietro questa ipotesi funzionalista della mente c'è la speranza di vedere il sogno di immortalità finalmente realizzato. In questo scenario «la morte biologica» si distinguerà «dalla "vera" morte» la quale consista nella «perdita irreversibile dei dati informativi relativi alle nostre personalità». La morte diventa dunque un inconveniente, molto simile a quello di essere nati, soltanto che adesso diventa superabile: «Il "nuovo" uomo sarà così non già immortale, ma a-mortale» (p. 83). Il presupposto affinché tutto questo sia pensabile è la separazione dal corpo che invece è il luogo della carne che muore. Accanto all'*uploading* della mente il transumanesimo intende migliorare, come si è letto nelle parole di Bostrom, la condizione umana operando sul *soma* mediante il quale il sé si conduce e mediante il quale, dopotutto, è. Si tratta di intervenire a livello proteico, modificando le strutture del Dna per consentire lo sviluppo di caratteri cognitivi, somatici e morali potenziati così da garantire un'esistenza imperturbata dell'io. Le nanotecnologie operano sul corpo dall'interno così da intervenire immediatamente per riparare qualsiasi caducità del corpo che cresce, si ammalia e invecchia oppure contribuendo alla formazione di gameti sani e potenziati in grado di essere lesi in misura minore dai torbidi dell'esistere.

Il contributo di Enrica Perucchiotti fa vedere la conseguenza che tutto questo ha sulle generazioni a venire. Il trionfo dell'egoismo genitoriale che può essere soddisfatto in ogni sua parte poiché i genitori possono scegliere «un "prodotto" – il figlio – che deve essere fabbricato assecondando le richieste dei committenti e, pertanto, avere delle caratteristiche "qualitative". Questa nuova forma di eugenetica, perché di questo si tratta, rischia di creare prodotti in serie, in apparenza perfetti, senza differenze. Individui indifferenziati, omologati, cloni interscambiabili» (p. 109). Prodotti che dovranno farsi carico delle decisioni, e dunque delle conseguenze, prese dai loro genitori.

Al di là del caso specifico delle generazioni future l'*enhancement* offre grandi possibilità in ambito bellico le cui ricerche in tali settori sono ben finanziate. Il curatore Claudio Bonito accenna solo a questo aspetto che tuttavia dimostra ciò che forse potrebbe essere il vero interesse almeno di una parte della ricerca transumanista. Anche questo non fa che confermare tuttavia un carattere antico e perenne che nessuno ha saputo dire con la stessa suggestione di Louis-Ferdinand Céline: nel cuore degli uomini non c'è che la guerra.

«Ci si può domandare perché bisogna sostituire questi pezzi, a questo proposito si può notare che, in verità, si vuole "esorcizzare" la fragilità dell'umano, che sotterraneamente si presuppone, nonostante il superomismo che caratterizza questa posizione» (p. 23). Sarebbe altresì legittimo porsi un'altra domanda che scaturisce da ciò che si presenta come una constatazione. Per migliorare la condizione umana bisogna rimuovere la sofferenza, la malattia, la finitudine e tutte le altre interferenze «non desiderate» e «non necessarie», vale a dire degli elementi che, a ben guardare, fanno parte dell'esistere stesso. Sarebbe dunque non del tutto insensato affermare che nel chiedere e lavorare per tutto questi i transumanisti vogliano di fatto eliminare la vita; essendo il nostro esistere questo anfratto di dolore, sofferenza e morte.

Nella prospettiva transumanista accade ciò che Francesco Serra di Cassano ha opportunamente descritto



INFORMAZIONI PER GLI AUTORI

Call for papers:

Filosofia e antropologia, l'attualità di un incontro (2, 2024)

Rethinking the History of the Vienna Circle, a cura di Massimo Ferrari (1, 2025)

Schelling and his Kantian Legacy: Metaphysical and Epistemological Perspectives (2, 2025)

[L'avventura psicofisica. Da Wolff al comportamentismo \(1, 2026\)](#)

Norme redazionali

Istruzioni per gli autori

Peer-review

ARCHIVIO

Ultimi numeri

Numeri precedenti

Preview

Errata corrige

Codice etico

E-book

Libri ricevuti

Letture

Formato elettronico a testo pieno (per istituzioni e utenti accreditati)

Discipline Filosofiche, XXXIII, 2, 2023: La ricerca fenomenologica oltre la coscienza, a cura di Andrea Altobrando e Alice Pugliese

Discipline Filosofiche, XXXIV, 1, 2024: "La possibilità è la più pesante delle categorie". Sulla lettura kierkegaardiana delle categorie modali, a cura di Ingrid Basso

Discipline Filosofiche, XXXIV, 2, 2024: Filosofia e antropologia, l'attualità di un incontro, a cura di Roberto Brigati e Maririta Guerbo

Discipline Filosofiche, XXXV, 1, 2025: Rethinking the History of the Vienna Circle, a cura di Massimo Ferrari

Discipline Filosofiche, XXXV, 2, 2025: Schelling and his Kantian Legacy: Metaphysical and Epistemological Perspectives, a cura di Tommaso Mauri e Ludovica Neri

Discipline Filosofiche, XXXVI, 1, 2026: L'avventura psicofisica. Da Wolff al comportamentismo, a cura di Chiara Russo Krauss e Giuseppe Guastamacchia

INIZIATIVE EDITORIALI E DI RICERCA



Le forme dell'anima



Quodlibet Studio. Discipline Filosofiche



Opere di Enzo Melandri



Sodalitas Leibnitiana



Lessico crociano. Un breviario

filosofico-politico per il futuro



Studi jaspersiani. Rivista annuale della

"Società Italiana Karl Jaspers"



Eventi

"Bollettino Filosofico" – Call for Papers 2022

come un capovolgimento del connubio mezzi-fini: «La razionalità non ci guida più nell'adattare i mezzi ai fini, "ma lascia che i nostri fini siano definiti dai mezzi disponibili"» (p. 70). Le potenzialità tecnologiche precedono l'atto rispetto al quale esse sono poste in potenza. Si stabilisce così una sorta di primato del sé autopoietico sul sé ontologico; si perviene a un primato dell'ordine morale sull'ordine ontologico come traspare limpidamente dalla definizione di Bostrom che privilegia il dovere morale di migliorare, annullando ogni consapevolezza ontologica della natura umana. Il Sé ha assunto ciò che Marchesini descrive come una visione autopoietica e autarchica, di separazione e di autonomia rispetto al tutto. Dentro le mura di questo castello di sabbia egli starebbe lavorando a trasformare liberamente la propria natura come gli prescriveva quel Pico della Mirandola la cui citazione è posta quale incipit del libro. Si tratta di attendere pazientemente un «*deus ex machina* [tecnologico] [...] in grado di riportare ordine in questa situazione gravemente compromessa» (pp. 50-51), aspettando il quale occorre passeggiare per il primo dei tre ponti metaforicamente progettati da Raymond Kurzweil e Terry Grossman.

L'arrivo del *deus ex machina* nella tragedia di Euripide segnava per Nietzsche la perdita dello spirito dionisiaco e l'avvio di una tendenza socratica/razionalizzante, la quale credeva di potere correggere il mondo per mezzo del sapere, di sciogliere gli abissi dell'essere: «Ciò che è cominciato con Socrate è proseguito nel trionfo scientifico e razionale della modernità che ha perduto il tragico e si è rifugiato nell'illusione e nell'inganno dell'apparenza» (F. Nietzsche, *La nascita della tragedia*, Adelphi, Milano 2011, § 15, p. 102). La sfida antropologica del transumanesimo è il proseguimento contemporaneo di questo cammino intrapreso da Socrate. Un percorso all'interno del quale non ci si muove verso «la ricerca di un pascolo migliore, un alpeggio o una transumanza», si assiste piuttosto al «naufragio di un uomo prigioniero di un'illusione ottica» (p. 56).

(18 ottobre 2024)

CONDIVIDILI



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DI
FILOSOFIA - FILO

Precedente:



181. Recensione a: Luca Crescenzi, *L'esploratore e la fine del tempo*. Franz Kafka e il ciclo di racconti *Un medico di campagna*, Istituto Italiano di Studi Germanici, Roma 2024, pp. 252. (Enrico Palma)

ARTICOLI INTERESSANTI

181. Recensione a: Luca Crescenzi, *L'esploratore e la fine del tempo*. Franz Kafka e il ciclo di racconti *Un medico di campagna*, Istituto Italiano di Studi Germanici, Roma 2024, pp. 252. (Enrico Palma)
17:41

180. Recensione a: Alexander Schnell, *Le clignotement de l'être*, Hermann, Paris 2021, pp. 319. (Tommaso Bigatti)
17:33

179. Recensione a: Gabriel Marcel, *Il filosofo di fronte al mondo d'oggi*, a cura di G. Scarafile, Morcelliana, Brescia 2024, pp. 96. (Andrea Allegra)
14:55

RECENSIONI

182. Recensione a: Claudio Bonito, Alberto Carrara (a cura di), *Il transumanesimo. Una sfida antropologica alla scienza e alla fede*, Mimesis, Milano-Udine 2024, pp. 120. (Sarah Dierna)
15:38

181. Recensione a: Luca Crescenzi, *L'esploratore e la fine del tempo*. Franz Kafka e il ciclo di racconti *Un medico di campagna*, Istituto Italiano di Studi Germanici, Roma 2024, pp. 252. (Enrico Palma)
17:41

180. Recensione a: Alexander Schnell, *Le clignotement de l'être*, Hermann, Paris 2021, pp. 319. (Tommaso Bigatti)
17:33

179. Recensione a: Gabriel Marcel, *Il filosofo di fronte al mondo d'oggi*, a cura di G. Scarafile, Morcelliana, Brescia 2024, pp. 96. (Andrea Allegra)
14:55

178. Recensione a: Eleonora Caramelli, *Poetiche del testo filosofico*. Hegel, Merleau-Ponty e il linguaggio letterario, Carocci, Roma 2024, pp. 154. (Matilde Mezzadri)
14:49

177. Recensione a: Antonino Pennisi, *L'ottava solitudine. Il cervello e il lato oscuro del linguaggio*, il Mulino, Bologna 2024, pp. 189. (Caterina Scianna)
14:43

176. Recensione a: Giovanni Cerro, *Tra natura e cultura. Degenerazione, eugenetica e razza* in Giuseppe Sergi (1841-1936), ETS, Pisa 2024, pp. 326. (Giovanni Frascà)
19:02

175. Recensione a: Enrico Palma, *De Scriptura. Dolore e salvezza in Proust*, Mimesis, Milano-Udine 2024, pp. 270. (Sarah Dierna)
11:24

174. Recensione a: Günther Anders, *Opinioni di un eretico*, pref. di S. Velotti, Mimesis, Milano-Udine 2023, pp. 95. (Filippo Aducci)
11:17

173. Recensione a: Giovanni Giorgini, *Introduzione al pensiero politico classico*, il Mulino, Bologna 2024, pp. 288. (Federico Casella)
11:26

172. Recensione a: Federico Avogadro, Ernst Cassirer, *l'ultimo illuminista 1874-1945*, Carocci, Roma 2024, pp. 302. (Giovanni Frascà)
11:19

171. Recensione a: Eugenio Mazzarella, *Contro Metaverso. Salvare la presenza*, Mimesis, Milano-Udine 2022, pp. 142. (Sarah Dierna)
15:12

170. Recensione a: Benedetta Piazzesi, *Del governo degli animali. Allevamento e biopolitica*, Quodlibet, Macerata 2023, pp. 256. (Miriam Borgia)
12:22

169. Recensione a: Chiara Agnello, *Una ontologia della tecnica al tempo dell'Antropocene*. Saggi su Heidegger, InSchibboleth, Roma 2023, pp. 179. (Alberto Giovanni Biuso)
16:37

168. Recensione a: Alberto Giovanni Biuso, Zdanov. *Sul politicamente corretto*, Algra Editore, Viagrande-Catania 2024, pp. 157. (Sarah Dierna)
16:22

INSERISCI UN COMMENTO

Devi effettuare il login per inserire un commento